

2. Ottobre

È ora di togliere gli amici da Facebook?

Dietro ogni uomo di successo c'è un account facebook disattivato.

Negli ultimi 18 mesi, la comunicazione dei risultati della scienza al mondo ha toccato quello che a volte sembra il minimo storico. La pandemia ha rivelato una *scioccante inettitudine* da parte dell'establishment scientifico nel trasmettere messaggi su maschere, vaccinazioni di fronte a un numero crescente di morti da COVID-19. Un elemento sconcertante di questa crisi è come i *social media* siano stati abilmente sfruttati dalle *forze antiscientifiche*. Stamattina **Holden Thorp** in un editoriale su *Science* si chiede quale possa essere la mossa più giusta per la comunicazione della scienza in relazione ai social media attraverso un dilemma: *eliminare l'amicizia da Facebook o batterlo al suo stesso gioco?*

Qualche mese fa, **Cecilia Kang e Sheera Frenkel** due reporter del *New York Times* hanno pubblicato ***An Ugly Truth: Inside Facebook's Battle for Domination***, in cui hanno esplorato come il più grande social network del mondo, Facebook, riempie le sue casse sfruttando la *diffusione virale della disinformazione* durante il tentativo per convincere tutti della sua nobile missione di connettere il mondo. Hanno dimostrato che gli algoritmi e le pratiche commerciali di **Facebook** e di altre società di social media che *incoraggiano la disinformazione* alzano enormi barriere, impedendo alle persone di prestare la dovuta attenzione alle informazioni scientifiche autorevoli.

Per provare a combattere tutto questo bisogna comprendere **i due tipi prevalenti di disinformazione** che si stanno propagando e diffondendo attraverso questi potenti social network.

La prima è la diffusione di notizie palesemente sbagliate. Questi post a volte vengono rimossi ma per lo più segnalati dagli algoritmi di **Facebook** con un disclaimer, che la maggior parte delle persone ignora. Tuttavia questo ha solo un effetto minore sull'arresto della loro diffusione.

La seconda è ancora più grande: la disinformazione che deriva dai post di conversazione tra gli individui. Questo tipo di disinformazione informale è frustrante perché non è facile impedire alle persone che conosci di dire cose folli su **Facebook**.

Comunicare la ricerca in tempo reale è difficile perché la scienza è sempre un work in progress, con avvertimenti e risposte non sempre definitive. Ciò non si traduce bene nei social media o negli algoritmi di **Facebook** che determinano quali post promuovere. Purtroppo molto spesso dare informazioni precise e dettagliate non funziona bene in termini di coinvolgimento perché non è il tipo di cose che le persone cercheranno immediatamente di condividere.

L'opposizione all'antiscienza non si preoccupa ed ignora i "caveat" posti dalla Scienza. I propugnatori dell'anti-scienza sono di fatto delle star dei social media che hanno creato un seguito fedele di persone che crederanno in loro, qualunque cosa accada.

Per quanto allettante possa essere la proposta di Holden Thorp per gli scienziati frustrati di cancellare semplicemente i loro account **Facebook** ed evitare questo disastro, credo che un approccio migliore sia quello di impegnarsi in modo più aggressivo ed entrare in competizione per ottenere l'attenzione della gente secondo le stesse regole.

Rifiutarsi di giocare duro sul campo dei social media non serve bene alla scienza o alla società. La pandemia ha visto l'ascesa di numerosi scienziati su Twitter che hanno accumulato un seguito

relativamente ampio, ma la loro presenza su **Facebook** è molto più ridotta. Sebbene Twitter sia una potente piattaforma per i messaggi politici che vengono apprezzati e ritwittati, le persone tendono a fidarsi di più delle persone che conoscono su **Facebook**, il che lo rende potente per cambiare i cuori e le menti.

Forse noi scienziati non dedichiamo abbastanza ricerca scientifica per trovare una cura per cretini. Per combattere in quest'arena, la scienza dovrà individuare le proprie super figure che possano competere direttamente con i "talebani dell'antiscienza". Alcune di queste nuove figure potrebbero essere scienziati praticanti e altre potrebbero essere comunicatori scientifici. Come i loro avversari, devono essere abili nello sfruttare strategicamente gli algoritmi della comunicazione

Dalla fine della seconda guerra mondiale, gli scienziati si sono aggrappati all'idea che se rimangono obiettivi e affermano la scienza, il resto del mondo seguirà. Mentre il cambiamento climatico infuria e la pandemia continua, è tempo di affrontare il fatto che questa vecchia nozione è ingenua e perdente. Temo che possa avverarsi la profezia di Bertrand Russel : la scienza sarà utilizzata per promuovere il potere dei gruppi dominanti piuttosto che per rendere gli uomini felici.

A chi legge:

Alcune considerazioni all'editoriale di Holden Thorp del 1 ottobre 2021 pubblicato su Science (vol 374 , Numero 6563•P. 9•DOI: [10.1126/science.abm5515](https://doi.org/10.1126/science.abm5515)) .Herbert Holden Thorp , eclettico professore e brillante imprenditore americano è stato Rettore della Washington University di St. Louis. Dal 19 agosto 2019, è il nuovo caporedattore di Science Magazine .